

«La 180 è possibile, vi raccontiamo come siamo riusciti a farla funzionare»

Circa sessanta operatori della V circoscrizione si sono rimboccati le maniche superando dubbi, polemiche e perplessità

Sulla «180», la legge di riforma psichiatrica, sulla sua applicazione, sulle sue eventuali modificazioni è in corso ormai da tempo una polemica accesa che coinvolge un po' tutti. E divide anche la sinistra. Questioni di interpretazione della legge spesso si sovrappongono a questioni teoriche e di indirizzo o di formazione tecnica degli operatori...

sto il dipartimento è quello di «guidare» il passaggio dalla vecchia risposta manicomiale «a senso unico» (con tutto il suo carico di emarginazione, violenza e soprusi) alla fase della «180», sollevando le famiglie da quella penalizzazione che la legge potrebbe loro scaricare addosso.

rapaceutici assistenziali sono successivi e hanno un respiro ben più ampio. Come si può pensare di rispondere alla disperazione di una persona utilizzando solo i cento metri quadrati del servizio? Noi crediamo che le diatribe sull'aspetto «più» sociale della malattia mentale rispetto a quello «più» propriamente psichico siano polemiche sterili. Un individuo è un «intero», diciamo sempre, è un «intero» anche quando sta male. E allora la scelta tra integrare l'intervento terapeutico con quello assistenziale, o invece privilegiare l'uno sull'altro, dipende dalla storia di ognuno e dal progetto di cura che su quella persona noi costruiamo a sua misura.



Me centraline, attorno ai quali ruotano e fanno da sostegno molti altri presidi essenziali. Elenchiamoli, specificando per ognuno le sue caratteristiche. Tutte queste strutture accolgono, a seconda delle esigenze e della disponibilità, pazienti della V circoscrizione. Come day-hospital il dipartimento si avvale del Gotardo, un centro per le urgenze psichiatriche che si pone come alternativa ai Servizi Diagnosi e Cura degli ospedali; per i ricoveri la USL ha stipulato una convenzione «mirata» con il Castello della Quete, una clinica privata dove ricoveri e terapie sono subordinati all'avvio dell'equipe del Dipartimento (si superano così i veri e propri «sequestri» dei pazienti da parte dell'istituzione privata, che delegata dalla famiglia ne faceva quello che voleva). La Tor, invece è una casa di

di zona di via Teodorico e quello interno al carcere di Rebibbia) partecipano alle molte attività del Dipartimento: incontri, assemblee e seminari, uscite e servizi per le sedute di psicoterapia. Lo sforzo maggiore che si sta facendo per i tossicomani (circa 400 coloro che usufruiscono del servizio con un incremento di 2-3 unità al giorno) è quello di spostare il rapporto con la droga su un piano psico-sociale, pur continuando a somministrare in minima parte il metadone. Per gli handicappati si lavora in direzione dell'inserimento scolastico, trasformando nel lavoro, per la qualificazione professionale, e si interviene anche in merito alla terapia per le possibilità di recupero.

Scandalo all'Ufficio di collocamento Il posto di bracciante solo agli «amici» Due arresti a Velletri

In carcere il direttore, consigliere comunale dc, e il vicedirettore. Facevano assumere dalle aziende agricole i propri protetti

Ancora uno scandalo, e riguarda ancora il posto di lavoro: questa volta a Velletri, dove per fare il bracciante bisogna passare al filtro della «clientela». Ieri sera sono stati arrestati dal carabinieri il direttore e il vicedirettore dell'Ufficio di collocamento con l'accusa di interesse privato in atti di ufficio. I due, Alberto De Paolis, di 50 anni, consigliere comunale della Dc, e Ulisse Bravi, 40 anni, avrebbero fatto assumere dalle aziende che ne facevano richiesta, solo i braccianti «amici». Eludendo le norme previste in materia e scavalcando ogni graduatoria, i dirigenti dell'Ufficio di collocamento, trasformavano le richieste numeriche di personale, avanzate dalle numerose aziende agricole della zona, in richieste nominative. Così solo alcuni braccianti, gli «amici», venivano avviati al lavoro.

Irresponsabilità dell'università sono in lotta perché rischiano di perdere il posto di lavoro. Le cause risiedono nelle ditte private che, pur di aggiudicarsi gli appalti della gestione giardini, propongono prezzi troppo bassi che a stento possono coprire gli stipendi dei lavoratori. I giardinieri dell'università hanno quindi deciso di aderire alla cooperativa florovivaistica del Lazio, che è infatti una struttura capace di garantire una gestione qualificata dei giardini universitari.

Associati in una coop i giardinieri dell'ateneo. Per questo sollecitano l'amministrazione universitaria ad assegnare loro, associati alla cooperativa, la cura dei giardini.

L'iniziativa dei comunisti perché la lotta tocchi tutta la città

In piazza dieci tende per la casa

Il rischio di nuove e ben più gravi tensioni - La richiesta di rifinanziamento del piano decennale - Emergenza e prospettiva

Due giorni di mobilitazione unitaria contro gli sfratti. Li hanno indetti le organizzazioni degli inquilini (Sunia, Sicut e Uil-casa) per giovedì e venerdì prossimi, insieme alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Giovedì ci saranno delegazioni in parlamento e una presenza massiccia a piazza Montecitorio, venerdì gli sfratti saranno uno degli elementi al centro della manifestazione indetta dai sindacati in occasione dello sciopero generale dell'industria.

Contro gli sfratti a Montecitorio

La protesta è diretta contro il governo che parla di una graduazione e di una proroga degli sfratti ma al tempo stesso annuncia provvedimenti lenti e macchinosi che rischiano di avere l'effetto di un moltiplicatore delle esecuzioni. Le richieste che sono al centro della manifestazione sono chiarissime: 1) proroga della riserva del 20% delle case popolari a favore degli sfrattati; 2) diversa gestione degli alloggi che si sfitano (o di nuove acquisizioni) degli enti pre-

di soluzioni in tempi stretti da cercare a livello locale: - La Regione deve varare un provvedimento per riservare il 15% degli alloggi per gli sfrattati (come già avviene ad esempio per gli appartenenti alle forze di polizia); - L'acp deve verificare le disponibilità di alloggi di riserva da destinare immediatamente agli sfrattati anche al fine di stroncare il commercio delle case popolari; - La Pretura può avviare, attraverso l'uso di opportune schede, il censimento delle sentenze esecutive emesse da pretori e giudici conciliatori; - Il Comune ha il compito di definire i ruoli e i compiti delle commissioni casa circoscrizionali e rafforzare il decentramento dell'Ufficio speciale casa.

L'idea - all'inizio - era di fare dieci tende in piazza. Ma ora queste tende per la casa si stanno moltiplicando e alla fine ne saranno spuntate ben più di quelle previste. L'iniziativa - indetta dalla federazione comunista romana - nasce dalla necessità di moltiplicare l'interesse, l'attenzione della gente attorno ad un problema drammatico ed esplosivo. Le tende come punto di informazione ma anche come momento di coaglio per la lotta contro gli sfratti, per un intervento del governo capace di dare risposte all'emergenza e, più avanti, di rilanciare la costruzione di alloggi per i ceti

più poveri ed in difficoltà. Già da qualche giorno è in piedi la tenda ad Ostia, ieri è stata innalzata quella dell'Alberone, altre due ci saranno a piazzale della Radio e alla Magliana, un'altra a Fontanaccio... Tende, bandiere, striscioni, volantini appesi a tappeto nei quartieri, giornali parlati. E la risposta della gente non si fa attendere: sono in tanti quelli che vanno a parlare e a chiedere, a esporre il dramma del proprio sfratto o a raccontare di sovrappioppamento, di case dove si vive in cinque per ogni stanza.

NELLA FOTO: la tenda in piazza innalzata dai compagni della sezione di Ostia.



«C'è una mina vagante che qualcuno spinge sotto il Campidoglio»

La «questione-casa» ormai è come una mina vagante. Con le sue migliaia di sfratti, con l'assenza di prospettive certe per il futuro, crescono le tensioni sociali. Una mina - l'ha detto il sindaco Vetere - che non deve scoppiare (come magari è nei piani di qualcuno) sotto al Campidoglio.

La situazione in queste ultime settimane sembra andare peggiorando, c'è un crescere di incertezze e di spinte. Perché? Ne parliamo col compagno Gino De Negri, responsabile del settore della Federazione romana del Pci.

sociali rischiano di crescere e qualcuno forse cercherà di indirizzare il malcontento della gente verso il Campidoglio. Noi dobbiamo riuscire a fare chiarezza, a far sì che la gente abbia chiaro in testa di chi sono le responsabilità. E le responsabilità (è quasi inutile ripeterlo) sono tutte dalla parte del governo.

Ma il problema, evidentemente, è anche quello di allargare il fronte di lotta che non può restringersi soltanto a chi vive sotto la minaccia immediata dello sfratto... «Dobbiamo saperlo allargare anche indicando degli obiettivi che sono più generali. Gli sfratti restano l'emergenza più drammatica e urgente ma ormai non si può non parlare più in generale di una emergenza-casa o meglio di un problema-casa che va risolto nei tempi brevi come in quelli lunghi. Bisogna in sostanza alzare il tiro e allora l'obiettivo che bisogna indicare subito è quello di una ripresa della costruzione di case, del rifinanziamento del piano decennale.

«C'è bisogno di alloggi è una domanda che viene da centinaia di migliaia di persone. Parlare di rifinanziamento del piano decennale a qualcuno potrà sembrare un fatto tecnico ma invece è un obiettivo concreto che riguarda direttamente tantissima gente: penso agli sfrattati, ma penso anche ai 150 mila che hanno fatto domanda per una casa popolare, penso alle giovani coppie che sono le vittime del sovrappioppamento e della coabitazione, penso alle migliaia di soci delle cooperative, penso anche agli imprenditori del settore e agli edili.

«Altri obiettivi immediati ci sono un decreto sugli sfratti, mettendo da parte l'assurda pretesa del governo di intervenire con uno strumento lento come il disegno di legge in un campo tanto urgente. E poi le modifiche dell'equo canone su alcuni punti qualificanti come la limitazione delle possibilità di sfratto e l'obbligo a contrarre, ovvero l'obbligo a dare in affitto le case vuote se non si vuole arrivare all'occupazione temporanea d'emergenza.

Il capo della Digos romana destituito per una frase sull'arresto di un carabinieri?

Si torna a parlare del siluramento di Alfredo Lazzarini, fino a 15 giorni fa capo della Digos romana. Un settimanale ha pubblicato la versione «ufficiale» sul misterioso provvedimento che ha tolto alla polizia romana uno dei suoi più attivi ed efficienti funzionari. Sull'episodio anche i deputati comunisti avevano presentato un'interrogazione al ministro degli Interni, peraltro ancora senza risposta.

L'interessato si chiama Eugenio Bilardo. Figlio di un magistrato del tribunale civile di Roma, è attualmente in forza - nonostante i sospetti - nella caserma dei carabinieri di Chieti. L'episodio per il quale i giudici indagano sul suo conto risale al '79, quando alcuni fascisti lanciarono una bomba a mano contro un gruppo di extraparlamentari in piazza Inferno. La bomba colpì il ramo di un albero, e si evitarono conseguenze inimmaginabili.

Editori Riuniti. Renato Nicolai. L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA. Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili. - Libri d'arte - L. 12.000 Agnes Heller. TEORIA DEI SENTIMENTI. Traduzione di Vittorio Franco. La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti. L. 10.000 Maksim Gorkij LA MADRE. Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciano Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza.